Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 51 (1994)

Heft: 2

Artikel: Gli hooligans, avanguardia di un nuovo tipo di identità? : Il fenomeno "hooligans" alla lente [prima parte]

Autor: Pilz, Gunter A.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-999739

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 31.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Gli hooligans, avanguardia di un nuovo tipo di identità?

Il fenomeno "hooligans" alla lente (I)

di Gunter A. Pilz, Istituto di scienza dello sport dell'Università di Hannover
traduzione di Mario Gulinelli

Ogni fine settimana migliaia di giovani teppisti (o "hooligans", come sono ormai chiamati in tutto il mondo(ndt)) si mettono in viaggio per vivere, nell'atmosfera dello stadio, un'aura di avventura, di tensione, d'eccitazione, di rischio, oppure per procurarsi esperienze ed emozioni "forti" con gli scontri e le risse che provocano fuori dello stadio. I loro tipici comportamenti vanno dall'assistere silenziosamente alla partita, godendosi lo spettacolo, all'esaltazione entusiasta, ai cori di scherno verso gli avversari, ai canti per incitare la loro squadra; e dagli "sfottò" provocatori, alle ingiurie sanguinose, dalla zuffa "carnevalesca", a gravi e spesso anche violente azioni di forza.

Ogni settimana in molte città della Lega federale (tedesca) si assiste ad una sorta di gioco post moderno a "guardie e ladri", o "agli indiani", con notevole creatività e finezze strategiche. Soprattutto recentemente questi "giochi", per tutta una serie di fattori (cfr. *Becker, Pilz* 1989; *Pilz* 1988; 1990) hanno perso il loro carattere di mischie carnevalesche per assumere il connotato, ben più triste, di eventi violenti e sanguinosi.
Se si vuole comprendere meglio il comportamento del "hooligans", e quindi reagire meglio ad esso, occorre esaminare le varie cause e le diverse condizioni del comportamento e del modo d'agire violento che li caratterizza.

Hooligans alla ricerca di un'identità personale

Il comportamento degli "hooligans", anzitutto è un modo di agire *"tipicamente giovanile", "finalizzato alla soluzione di problemi"* (*Weis* 1985, 357), e quindi del tutto "sensato". Nell'adolescenza, e nella fase successiva ad essa, i giovani si debbono costruire un'identità psicologica e sociale, prepararsi all'età adulta, imparare ad assumere autonomamente il ruolo di adulto, e realizzarsi come soggetti, personalità con interessi e capacità proprie. Questa ricerca e realizzazione dell'identità personale, che deve essere conquistata nell'età giovanile, attualmente è resa molto più difficile. Uno stato di cose ben descritto da *Keupp*. Alcuni giovani - afferma *Keupp* (cfr. *Pilz* 1990, 2) "non hanno la possibilità di sviluppare un'identità positiva. Si generano quindi dei vuoti ed il mondo del calcio, ed ancora di più quello del radicalismo di destra, offrono la materia (per così dire) con la quale riempire questi vuoti. Calcio, e radicalismo di destra, infatti offrono "blocchi" di idee e valori già confezionati, e sarebbe importante riuscire a proporre alternative ad essi, che consentano ai giovani di essere creativi e produttivi e di sviluppare in modo giocoso e formativo la loro propria identità".
Le gravi contraddizioni che caratterizzano la posizione attuale del mondo giovanile, oltre alle condizioni sociali generali che ne scandiscono la vita quotidiana, ostacolano la formazione e lo sviluppo dell'identità personale".
Per evidenti ragioni di spazio ci limiteremo ad esaminare, nell'ampio spettro delle problematiche giovanili, solo quelle condizioni e contraddizioni sociali più importanti che ci permettono di comprendere più da vicino il fenomeno degli hooligans (per maggiori dettagli cfr. *Becker, Pilz* 1989; *Pilz* 1990).

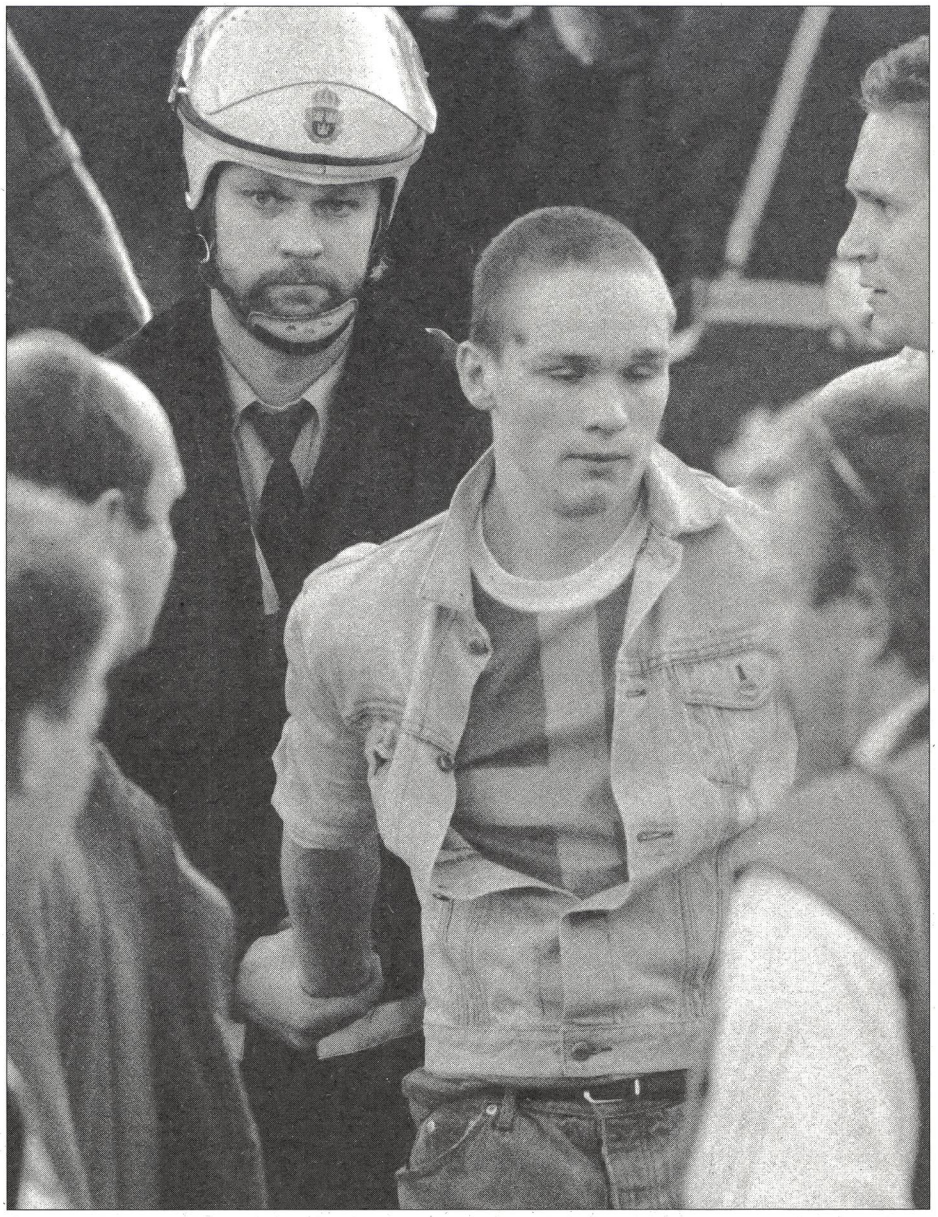
La contradditorietà della posizione attuale dei giovani

L'attuale situazione dei giovani è caratterizzata da tre contraddizioni principali (*Hornstein* 1985):
- ad un prolungamento della fase giovanile, dovuta al ritardo con il quale i giovani cominciano un'attività lavorativa retribuita (che vuol dire prolungamento della dipendenza economica), si contrappone un suo accorciamento detta-

to da condizioni politiche che consiste nel riconoscere prematuramente la maggiore età ai giovani e quindi la piena responsabilità per le loro azioni;
- il prolungamento della fase giovanile è in contraddizione con la perdita di significato dell'educazione e dei contenuti tradizionali del periodo giovanile di fronte alla crescente disoccupazione ed a posti di lavoro che diventano sempre meno numerosi;
- l'accorciamento del periodo della gioventù, con questa pretesa concessione di responsabilità ai giovani, è in contraddizione con le possibilità che essi hanno di influire sulle condizioni della loro vita e sui rapporti nella società, che vengono negate loro dal mondo politico. Infatti essi sembrano piuttosto essere relegati in una situazione di attesa. Sono superflui ed esclusi dalla partecipazione e dalla responsabilità loro promesse.

Queste contraddizioni aggravano le conseguenze negative del quadro generale delle condizioni sociali in cui vive la gioventù:
- la ricerca del successo personale e sociale ad ogni costo impediscono un rapporto reciproco soddisfacente e pacifico con gli altri;
- rapporti di lavoro, alienati e privi di significato provocano ai giovani stress psichici molto elevati;
- quartieri d'abitazione, che offrono solo poche occasioni di movimento, che impediscono di fare esperienze e di avere contatti sociali, che non concedono occasioni o concedono occasioni poco attraenti di impiego del tempo libero, portano a bighellonare, a cercare di ammazzare il tempo, e potenziano il bisogno di "azione", di tensione e di eccitazione, di avventura;
- la crisi dei valori etici, "l'impoverimento di molti rapporti familiari e sociali, indispensabili a garantire la stabilità psichica e sociale, l'individualizzazione di situazioni e percorsi di vita" (*Beck* 1986), nonché l'aumento della soglia di violenza tollerata portano ad una perdita fondamentale di orientamenti.

Inoltre una parte dei giovani vive in un ambiente nel quale il prevalere dei valori di mascolinità e virilità e di legittimazione della forza fisica come mezzo per imporre i propri interessi e valori e raggiungere e mantenere il prestigio sociale, favoriscono, promuovono ed esigono, modelli di comportamento particolarmente aggressivi e fuori dell'ordinario.



I valori di mascolinità, virilità e di legittimazione della forza fisica favoriscono modelli di comportamento particolarmente aggressivi. (Foto Keystone)

Alla ricerca di eccitazione e di avventura

Elias (1977) ha dimostrato, in modo molto convincente, che durante il processo di "civilizzazione" gli individui si sentono soggetti ad una sempre maggiore pressione civilizzatrice, a tenere continuamente sotto controllo se stessi ed il loro comportamento, a reprimere i loro sentimenti, le loro emozioni, a controllare istinti e il loro comportamento affettivo. Tutto ciò non senza conseguenze, in quanto eccitazione ed affettività sono le molle essenziali del comportamento umano. L'attenuazione del mondo degli istinti e dell'affettività provoca un aumento del bisogno di esperienze affettive, che nelle attuali società industriali e civilizzate è sempre più difficile da soddisfare. Nella nostra società regolamentata (superegolamentata), legalizzata e burocratizzata vi sono sempre minori probabilità di soddisfare esigenze affettive. Il mondo nel quale vivono la loro vita quotidiana, i luoghi dove abitano i bambini ed i giovani risentono della impossibilità di offrire loro la possibilità di interpretare e vivere: "il loro ambiente secondo le loro fantasie, i loro progetti ed i loro piani" (*Becker, Schirp* 1986). La monotonia del vissuto quotidiano di molti adolescenti, i quartieri privi di attrattive e di esperienze nei quali abitano li spingono sempre più verso comportamenti "devianti".

Questa ricerca dell'avventura, dell'eccitazione, del rischio che nelle grandi città si esprime in vari modi - il "surf" sui vagoni della soprelevata ad esempio (o le gare di moto od in automobile, ndt) - non si limita solo ai giovani, ma coinvolge tutti gli abitanti delle moderne città industriali. Gruppi diversi per età e classe sociale

Voglia di tensioni e di eccitazioni in un mondo così monotono e noioso.

reagiscono in modi diversi a questa monotonia della loro vita quotidiana, alla mancanza di eccitazione e di avventura. Come dicono *Becker* e *Schirp* (1986): forme "devianti" di soluzione dei conflitti non si osservano soltanto nei giovani di una determinata subcultura o di una determinata classe sociale, ma anche, più in generale, a livello di adulti e di appartenenti alla classe media ed elevata. Questi gruppi sociali dispongono di maggiori risorse finanziarie e simboliche che fanno in modo che queste deviazioni non siano più così evidenti. Quello che per gli uni sono la discesa di torrenti impetuosi, lo sci estremo, il parapendio, il deltaplano, le scuole di sopravvivenza, i video porno, violenti o dell'orrore, il loro bordello per bene, per gli altri sono il surf sulla soprelevata, divertirsi ad imbrattare i muri, o la loro vita quotidiana da hooligans. Il calcio per gli hooligans rappresenta solo il background o la base per la loro ricerca, la loro voglia di tensioni, e di eccitazioni in un mondo altrimenti così monotono e noioso, così privo di avvenimenti di rilievo.

In un simile contesto le azioni violente sembrano particolarmente attraenti. Proprio per questi giovani il prevalere, nella vita quotidiana, della norma, del regolamento, della legge sembra non permettere altre forme d'azione se non la provocazione voluta, spesso anche violenta. Un tifoso di Colonia descrive in questo modo colorito la situazione: "Tutta la settimana devo tenere il becco chiuso, non alzare la voce a casa, non aprire la bocca sul posto di lavoro. Per questo il fine settimana ci scateniamo e facciamo i porci...Il calcio per noi è come una guerra, la squadra può anche perdere, noi picchiamo tutti..." (cfr. *Pilz* 1898).

Contrariamente ai pregiudizi imperanti sulla loro provenienza sociale, sul loro livello d'istruzione e sulla loro situazione economica, tra di loro è difficile trovare dei disoccupati. Gli hooligans infatti vengono da tutte le categorie sociali, tra di loro vi sono molti diplomati, studenti universitari, giovani che hanno un lavoro. Molto spesso sono giovani con una doppia identità: quella borghese di tutti i giorni ed una subidentità, o meglio, l'identità data dalla loro appartenenza alla cultura di giovani teppisti. Lo conferma a chiare lettere un articolo dell'Hambuerger Abendblatt del 15 settembre del 1989 nel quale si parla di un teppista:" figlio di un avvocato e di una dottoressa, dopo la maturità ha iniziato a lavorare come venditore all'ingrosso ed al dettaglio in una rinomata ditta di Amburgo. Nei giorni in cui lavora indossa vestito e cravatta. 'Al telefono sono gentilissimo' dice 'durante i giorni di lavoro sono proprio un'altra persona'. Ma il fine settimana gli prende una febbre del sabato sera molto particolare. Non esistono autorità, non ci sono più superiori. Per lui le risse sono "una specie di hobby". E' come giocare ad indiani e cow-boy ad un altro livello, è la prosecuzione delle monellerie infantili - più emozionante di qualsiasi calcio di rigore. "Se uno corre al buio attraverso il bosco, saltando recinzioni ed attraversando giardini dando la caccia agli altri, venendo rincorso dalla polizia, è una cosa fantastica, che ti fa dimenticare tutto".

Hooligans come avanguardia di un nuovo tipo di identità?

L'importanza che hanno nella comparsa e nel modo di agire degli hooligans i problemi prodotti nel comportamento giovanile dal principio del successo personale e sociale ad ogni costo - che ostacola sempre più un rapporto ed una collaborazione

Giocare a guardie e ladri: per gli hooligans è la prosecuzione delle monellerie infantili. (Foto Keystone)

soddisfacente con gli altri; dalla crisi dei valori etici; dall'impoverimento sociale di molti legami familiari e di vicinanza con gli altri - indispensabili per la stabilità sociale e mentale - e dalla individualizzazione delle situazioni e dei percorsi di vita (Beck 1986) nelle condizioni sociali attuali verranno discussi, più approfonditamente attraverso un excursus sul saggio di Blinkert "Criminalità come rischio della modernizzazione".

Blinkert (1988, 37) ha messo in evidenza che: "proprio durante il processo di modernizzazione dell'economia industriale si fa sempre più strada una tipologia specifica di orientamento verso le norme sociali " che definisce "prospettiva utilitaristica e dettata dal calcolo". La tendenza a vedere tutto in termini economici, propria della modernizzazione economico - industriale ed il processo di razionalizzazione ed individualizzazione producono un numero sempre maggiore di situazioni nelle quali: "sempre più persone soggette alla norma finiscono con il considerare accettabili le conseguenze di un comportamento illegittimo e relativamente alti i vantaggi di un comportamento deviante" (Blinkert 1988, 398). Per cui il comportamento illegittimo non viene più considerato patologico, ma un modo assolutamente razionale di risolvere i conflitti. Un simile atteggiamento può essere così diffuso che la rinuncia ad infrangere le regole viene bollata come deviata od almeno stupida od ingenua . Ne é un chiaro esempio la discussione attuale sulla punizione (con espulsione o meno) dei falli volontari "indispensabili" nel calcio: solo ciò che avviene in campo viene minimizzato, scusato ed addirittura accettato, mentre tutto quello che avviene sugli spalti viene ancor più drammatizzato e demonizzato. Secondo Blinkert (1988, 402 e segg.) il processo di individualizzazione e di razionalizzazione per il comportamento illegittimo ha questo significato:

1. Il distacco dalle tradizioni, dall'ambiente etico-sociale, dai legami istituzionali è legato ad una perdità di significato delle azioni fissate e prestabilite. Un soggetto può e deve decidere tra alternative. Nel valutare tali alternative è importante l'analisi dei costi - benefici, delle possibilità di successo e di insuccesso... Conformismo o deviazione è una scelta che è sempre più legata all'esito di questo calcolo rischi - vantaggi.
2. I bisogni individuali diventano l'unico quadro di riferimento per le sue azioni. Si diffonde un "orientamento edonistico", diventa prioritaria la soddisfazione dei bisogni individuali.
3. Lo scarso ancoraggio dell'individuo alle istituzioni ed alle relazioni sociali fa sì che nel processo di scelta tra le varie alternative siano tenute in poco conto le conseguenze esterne del suo agire..."

Ciò che avviene in campo viene minimizzato, mentre tutto quello che avviene sugli spalti viene ancor più drammatizzato.

Blinkert (1988, 403) continua affermando che: " durante il processo di modernizzazione prevalgono l'allontanamento dagli schemi sociali d'identità personale ed un atteggiamento edonistico che si traduce in un calcolo costi - benefici. Da questo punto di vista i delinquenti potrebbero essere considerati l'avanguardia di un nuovo tipo di identità!" Trasposto alla cultura degli hooligans ciò vorrebbe dire che essi non si comporterebbero affatto in modo deviante, ma, invece: "si sarebbero" come afferma *Blinckert* (1988, 405) "fatalmente superadattati alle esigenze di mobilità e di flessibilità della nostra società". La definizione degli hooligans come "estremisti", "criminali", "violenti", a seconda delle cause e delle condizioni del loro comportamento specifico non è mai appropriata e rappresenta una generalizzazione rischiosa (*Blinkert* 1988, 406). In queste condizioni, come constata giustamente *Blinkert* (1988, 406) le norme sociali acquisiscono: "il significato di alternative". Si può decidere di rispettarle o di non rispettarle, ma qualsiasi decisione si prenda essa dipende da considerazioni di opportunità". Tenuto conto della relativamente scarsa probabilità di essere puniti per la maggior parte di questi comportamenti, o, ad esempio, dei costi relativamente scarsi, rispetto ai vantaggi del non rispetto delle regole, non ci deve meravigliare che gli atteggiamenti utilitaristici aumentino e con essi aumenti il non rispetto delle norme. Il piacere della violenza, che troviamo nella cultura degli hooligans può essere interpretato, secondo *Blinkert* (1988) e *Löffelholz* (1990) come una conseguenza dei processi di modernizzazione della nostra società; della professionalizzazione e commercializzazione del calcio; della mancanza della possibilità di vivere e sperimentare emozioni, avventura, rischio e dell'identificazione con i giocatori ed i club. La cultura degli hooligans contiene: " il riflesso speculare dei valori unilaterali e dei modelli di comportamento di uno spirito del tempo diffuso: atteggiamento elitario; ideologia della competizione, del rischio, ricerca di status sociale, disciplina da combattente, freddezza, flessibilità e disponibilità a mobilitarsi, attivismo, aggressività, eccitazione, atmosfera d'esaltazione" (*Löffelholz* 1990).

(continua)